



Se è vero che il carattere di ciascuno è il suo destino, il mio – che già era evidente negli anni da allievo – mi rende piuttosto difficile perorare la mia candidatura al Consiglio Nazionale dell'Associazione Ex Allievi. La vita, infatti, mi ha spesso condotto a lottare per cause che ritenevo giuste in molti Paesi, e questo è quanto continuo a fare tuttora; ma potrei mai pensare che si debba lottare, invece, fra noi per superarci l'un l'altro nelle preferenze? Se non sarò fra gli eletti, resterò disponibile per tutto ciò che potrò fare dall'esterno per la nostra Scuola; se lo sarò, avrò soltanto più opportunità e più oneri, ma nel medesimo spirito di servizio. Quanto al programma, è già tracciato nella nostra storia e nel lavoro che fin qui hanno compiuto quanti hanno avuto responsabilità nell'Associazione: da un lato c'è un patrimonio innanzitutto etico da difendere; dall'altro siamo chiamati a contribuire con le nostre capacità e competenze, e in alcuni casi d'intesa con le autorità militari e politiche responsabili, al superamento delle difficoltà strutturali e logistiche in cui la Scuola attualmente si trova, all'adeguamento della qualità dei programmi, alla guida fraterna per i più giovani ex allievi che lo richiedano attraverso i consigli della nostra esperienza. La promozione di eventi (in Italia e ormai anche all'estero, come da alcuni anni sta felicemente accadendo) e il sempre opportuno miglioramento della comunicazione saranno parte del lavoro degli organi sociali insieme alla prosecuzione del progetto di 'grande Nunziatella', che a mio parere richiederà ancora molto impegno. Infine, sono convinto che sia necessario non un contrasto, ma un rapporto armonioso di rispetto e fiducia reciproci fra le diverse generazioni di ex allievi. Noi siamo tutti nati nel 1787, ed è anche questo che ci rende fieri di fare parte di una comunità inimitabile di animi che hanno attraversato da allora gli stessi corridoi, le stesse aule, le stesse camerate e che vi tornano ogni qual volta sia possibile.